

Come accade talvolta nella storia, qui non recita una parte da protagonista gente di gran nome: la vita del marinaio è dura, ingrata.

Ma le comunità che si affacciano sul mare sono da sempre tra le più ingegnose e tra le più vive che si conoscano.

Lo devono essere per forza, se vogliono continuare ad esistere anche davanti agli infiniti pericoli che possono giungere inaspettati e ugualmente terrificanti: perché dal mare può venire anche la più pericolosa delle calamità, vale a dire il saccheggio a seguito delle incursioni dei pirati.

Come quella del 1544, quando Ariadeno Barbarossa attaccò e distrusse Lipari, deportandone tutti gli abitanti.

Anche oggi il mare ed il fuoco costituiscono la risorsa più preziosa delle Eolie.

Il mare è meno ingrato che in passato, e le esplosioni dei vulcani sono ormai sotto controllo, anche se qualcuno di loro continua a mandare sbuffi minacciosi.

I riflessi abbaglianti del blu profondo e del rosso del fuoco sono lo spettacolo più bello che queste isole possono offrire.

Mamma, li turchi!!

Il Mediterraneo è sempre stato un mare particolarmente favorevole alle azioni di pirateria e in tutti i tempi avventurieri e briganti hanno solcato il nostro mare per compiere razzie contro le popolazioni locali.

Brancaleone da Norcia, lo splendido cavaliere errante spaccone e galante interpretato magistralmente da Vittorio Gassman, li chiama «lo nero periglio che vien da lo mare ad ogni vento di primavera», e mai definizione fu più azzeccata per definire i pirati saraceni che durante il Medioevo infestarono il Mediterraneo terrorizzando le popolazioni italiane.

E se quelle che abitavano le coste siciliane, pugliesi o calabresi potevano sempre, con un po' di fortuna, trovar rifugio nell'interno, la popolazione delle isole non aveva neppure questa consolazione.

Così alle azioni di pirateria sono legati ricordi truci e sanguinosi che hanno lasciato tracce pesanti e dolorose nella memoria di queste comunità.

Le isole Eolie hanno da sempre pagato un tributo importante alla pirateria. L'eco di quelle vicende tristi si perde nei tempi dei tempi, ma tracce importanti si possono notare ancora oggi.

Nelle fiabe e nei racconti, ad esempio, dove i fantasmi prendono nome ed acquistano consistenza, magari soltanto per far «star buoni» i bambini.

Episodi come quello del 1544, quando il pirata Ariadeno Barbarossa deportò gran parte della popolazione di Lipari, non passano invano.

Ma anche molte altre località conservano il ricordo di questi avventurieri crudeli.

A Panarea, ad esempio, la borgata di Drauto prende il nome dal corsaro Draugh; e ad Alicudi il Timpone delle Femmine, un fortino naturale, sta a ricordare che in occasione dell'arrivo dei pirati tutte le donne dell'isola venivano nascoste perché non fossero esposte alla violenza degli invasori.

